Il cronista riceve dalle 17 alle 22

Cronaca di Roma

Telefono diretto numero 683-869

LA D.C. ISOLATA NELLA SUA POSIZIONE IMMOBILISTA

La "Voce repubblicana,, attacca la superata formula quadripartitica

Il giornale afferma che i repubblicani non faranno da sgabello a maggioranze « contrarie alle aspirazioni popolari » - O.d.g. del Consiglio della donna romana

L'agenzia ANSA ha diramato ieri sera il seguente comunicato: « Le segreterie provinciali romane della DC, del PLI, del PSDI e del PRI si sono incontrate questa sera per esaminare la situazione in vista delle imminenti convocazioni del Consiglio provinciale e del Consiglio comunale di Roma. Essi hanno concordemente deciso di proseguire tale esame in successive riunioni ».

La estrema secchezza e la genericità del comunicato, che tanto differiscono dal tono di sicurezza con il quale il comitato romano della DC annunciò la sua decisione di costituire una giunta « centrista » di minoranza, sono il sintomo più eloquente della situazione che si è venuta a creare dopo le prese di posizione avvenute nei giorni scorsi.

A coloro che avessero ancora qualche dubbio sul fatto che il quadripartito è ormai una formula superata nei fatti e condannata dal voto, la *Voce Repubblicana* ha dato, nella sua edizione di ieri, una risposta inequivocabile. Dopo aver ricordato la proposta dei repubblicani romani per una giunta che vada dalla DC al PSI soluzione accettata dai socialdemocratici, dai radicali, dai socialisti e che i comunisti hanno dichiarato di essere disposti a non ostacolare), il foglio del PRI scrive, in polemica col capocronista del *Messaggero*, consigliere comunale DC: « Se la matematica non è un'opinione, i 27 seggi della DC più 3 del PSDI, 9 del PSI, 1 del PRI e uno dei radicali, fanno una somma di 41, necessaria e sufficiente a garantire la formazione di una maggioranza stabile e di conseguenza a consentire la composizione della Giunta.

La soluzione quadripartitica che il consigliere Ceroni auspica, fra l'altro assegnandone erroneamente la proposta ai repubblicani (al contrario esplicitamente nell'indicare la necessità di una più decisa azione sociale) darebbe una maggioranza relativa, insicura, senza continuità nella realizzazione di un programma amministrativo, perciò costretta volta per volta a mendicare i voti, tra trattative e cedimenti, su un punto o l'altro del programma. « Ancora una volta — continua la *Voce* — e la D. C. a dover scegliere. Se essa intende dare a Roma una amministrazione aperta a civili principii di rinnovamento, desiderosa di procedere senza ipoteche sul passato, per una via democratica, senza dover temere ad ogni svolta attacchi alla diligenza, si associ alla proposta repubblicana, formulata nel solo ed esclusivo interesse della cittadinanza. Se la D. C. vorrà invece vivacchiare su una maggioranza di comodo, sulle interessate indulgenze delle destre, non contiamo sul voto del PRI né, c'auguriamo, su quello dei socialdemocratici o dei radicali. Non è proprio il caso di fare da sgabello a maggioranze incerte e in contrasto con le aspirazioni popolari, incapaci di formulare un programma che vada incontro alle istanze della cittadinanza ».

Un discorso chiaro, come si vede, originato dal riconoscimento del fatto che la formula quadripartita e una « una più decisa azione sociale », è in contrasto con le aspirazioni popolari », e possibile solo con « le interessate indulgenze delle destre ». E' presumibile che un simile discorso i repubblicani lo abbiano ripetuto ieri sera nel corso della riunione quadripartita: nessuna meraviglia può, dunque, suscitare il comunicato dell'Ansa. D'altra parte, la verità va riconosciuta anche fra coloro che fino ad oggi avevano sostenuto la formula « centrista » come la migliore. Il *Tempo* scrive, infatti, assai preoccupato, « La presa di posizione dei repubblicani ha creato una situazione assai grave. Con l'accettazione del PSI e del partito radicale, nonché l'assenso dei comunisti, la presa di posizione del PRI assicurerebbe alla Giunta una maggioranza sicura ».

La frase rivela tutta l'assurdità della posizione di coloro che vogliono sostenere ad ogni costo l'immobilismo dc; per quale ragione mai, infatti, la situazione può essere considerata grave proprio nel momento in cui si riconosce che esistono le basi per una « maggioranza sicura »?

Del resto, il fatto che la via di una giunta quadripartita di minoranza, ciecamente ribattuta dalla DC, sia ormai senza uscita, è chiaro anche per le destre. Non a caso, il *Secolo* si sente in grado minacciare apertamente la DC e di accompagnare alla minaccia le buone parole, scrivendo che la sola possibilità per la DC sarebbe quella « di presentarsi alla prima seduta del nuovo consiglio comunale con qualche carta da giocare in extremis ». E, naturalmente, afferma il *Secolo*, questa carta dovrebbe essere l'apertura a destra, fino ai fascisti. Come si vede, le previsioni della *Voce Repubblicana* vengono, in questo modo, autorevolmente confermate; e confermate sono le « voci » che dicono che dietro l'immobilismo della DC, in realtà, si nasconde la manovra per l'apertura a destra.

La cieca della posizione democristiana ad ogni intesa che assecondi l'indicazione popolare appare chiara anche per quanto riguarda la formazione della Giunta provinciale. I rappresentanti democristiani appaiono assenti dai colloqui volti a trovare la via per un allargamento democratico della maggioranza al Consiglio provinciale: le agenzie e la stampa continuano a parlare di una ipotetica Giunta quadripartitica di cui farebbe parte il consigliere monarchico popolare Addamiano, e ciò malgrado quest'ultimo abbia pubblicamente smentito una sua adesione a una simile formazione.

La realtà è ben diversa: alla Provincia i 20 seggi della sinistra si contrappongono ai 29 seggi dei partiti del centro-destra. Di questi, allo stato delle cose, se si deve ragionare in base alle posizioni dei partiti, appaiono tutt'altro che uniti in un blocco. A parte il fatto, quindi, che non si comprende per quale ragione l'una formazione dovrebbe avere maggiori possibilità dell'altra nella formazione di una giunta di minoranza, appare chiaro che una maggioranza stabile potrebbe essere raggiunta, anche qui, mediante un'intesa larga. Ma i dc sembrano, appunto, alieni, anche in questo caso, perfino dal voler prendere in considerazione una simile soluzione: ancora una volta preferiscono nascondere la testa come gli struzzi e far finta di non accorgersi di essere in un vicolo cieco.

E' chiaro, tuttavia, che si tratta di un giuoco che l'opinione pubblica comprende sempre più chiaramente e giudica assai severamente. Non si può ammettere, infatti, che a causa di preclusive che non hanno alcuna ragione di essere, la DC paralizzi la vita amministrativa di Roma, che, invece, tanto bisogno ha di vedere i suoi problemi avviati al più presto a soluzione.

E' quanto ha ricordato, ieri, in un suo importante ordine del giorno, il Consiglio della donna romana. Nel documento, il Consiglio, dopo aver individuato nel successo delle forze che « si richiamano a ideali di giustizia e di progresso sociale » la premessa « di una vita migliore per tutte le famiglie romane e di una maggiore affermazione dell'emancipazione femminile », indica alcuni problemi cittadini di particolare gravità: da quello della casa a quelli dei prezzi e delle tariffe dei pubblici servizi, della scuola, dell'assistenza all'infanzia, della scarsa possibilità di occupazione per le donne, della inadeguatezza dei servizi sociali e della rete dei trasporti.

Un appello all'unità di tutte le forze democratiche il Consiglio rivolge, sottolineando che « unica garanzia per la concreta soluzione di questi problemi è la formazione di giunte ispirate alla collaborazione delle forze che più si richiamano al rinnovamento e al progresso sociale ».

Il documento conclude invitando le consigliere comunali e provinciali di ogni tendenza e le organizzazioni femminili a formulare proposte rispondenti alle esigenze delle donne e a condurre « di comune accordo un'azione perché tali proposte siano incluse nei programmi delle nuove giunte ». Ai circoli dell'UDI, alle elette nelle Commissioni interne, alle donne attive nei sindacati e nelle associazioni culturali il Consiglio si rivolge anche « affinché si facciano promotrici di un'azione comune di tutte le organizzazioni femminili nei quartieri di Roma, nelle aziende e negli uffici, nei Comuni della provincia, per l'elaborazione di programmi locali ispirati alle esigenze delle donne e per la loro presentazione ai consiglieri comunali e provinciali ».

DUE BELVE ERANO FUGGITE DALLA GABBIA DURANTE L'ORA DEL PASTO

Caccia alla tigre per oltre un'ora nel recinto del Togni a S. Giovanni

Le drammatiche fasi della cattura - Una cinquantina di agenti con i mitra spianati
Folla sugli spalti - Un asino sbranato e due poney feriti - Il coraggio d'una cagnetta

L'ASINO SBRANATO — Il corpo del somaro ucciso da una zampata della tigre fuggita, ancora legato alla cavezza. La povera bestia doveva venir macellata per essere data in pasto alle belve del circo. Ha finito i suoi giorni in modo insolito e con qualche ora di anticipo sul previsto

Indubbiamente questa è la stagione delle belve del circo Togni. Ogni tanto le cronache devono occuparsi delle gesta dei feroci collaboratori del domatore Darix. E capitato che un leone ne sbranasse un altro per amore di una leonessa, è successo che una leonessa staccasse un'orecchia ad una collega, forse per amore di quel leone che aveva azzannato il compagno di gabbia. Fatto sta che da un paio di mesi il mondo sotterraneo che muove queste belve viene clamorosamente a galla, tra un ruggito, una zampata e un'ondata di panico.

Ieri mattina poi in via Sannio a S. Giovanni, dove il circo da qualche mese ha rizzato le tende, è successo il finimondo. Per oltre un'ora nel recinto tutto il personale dal clownano al contorsionista, ha dovuto improvvisarsi domatore. Una cinquantina di agenti, con il mitra pronto a sparare, hanno circondato la cittadella dei carrozzoni. Il traffico è stato deviato, i negozi hanno abbassato precipitosamente le saracinesche, i portoni delle abitazioni sono stati chiusi di schianto, i ragazzini ritratti dalla circolazione e la gente si è ammucchiata sugli spalti di piazza S. Giovanni per godersi dal vero, senza la minima spesa, una emozionantissima caccia alla tigre. Era avvenuto che due grosse tigri del Bengala, mentre gli inservienti stavano ripulendo le gabbie dopo il pasto, avevano preso il largo e a passi felpati s'erano sparse per il recinto del circo.

La fuga

La mattanza è cominciata poco prima delle 11. Le belve mangiano a quell'ora e gli addetti avevano gettato fra le sbarre delle gabbie i soliti quarti di asino sanguinolenti. In un attimo le fauci delle belve avevano fatto sparire quelle montagne di carne e tutto procedeva come al solito. Dopo il pranzo le tigri vengono fatte passare in un'altra gabbia per dar modo agli inservienti di pulire quella dove le belve alloggiano abitualmente. E, a quanto pare, è stato proprio a questo punto che è accaduto il drammatico episodio.

Due tigri, Delly e Reale, con un balzo, invece di entrare nella seconda gabbia, hanno toccato terra, guardandosi attorno con la pericolosa pigrizia delle belve. Gli inservienti appena accortisi di quanto era accaduto, hanno mollato precipitosamente i cesti, le scope: tutte quello che avevano in mano e sono fuggiti urlando, mettendo l'allarme in tutto il mondo del lavoro. Rinnoviamo la domanda: che cosa si attende a intervenire? Ci si vuole rendere complici di una tragedia che ha seppellito sotto di una macchia e sia condanna di centinaia di famiglie alla fame?

gente, armata di ogni sorta di bastoni, di aste di ferro per tentare di circondare le due belve ed impedire loro di oltrepassare il recinto. Darix Togni, al momento della fuga delle belve, era assente. E' giunto però qualche minuto dopo e quando è entrato nel circo in subbuglio è stato accolto con un sospiro di sollievo. Il fedele Mohamed, il gigante negro che tutte le sere dalle gabbie avvicinandosi alla tenda che ospita le zebre, i cavalli e i poney. Gli animali parevano impazziti dal terrore. Sentivano l'avvicinarsi di quella belva paurosa e davano terribili strattoni alle cavezze che li costringevano a rimanere lì, con il muso legato alla mangiatoia, sebbene tremassero per tutto il corpo. Delly li ha osservati un attimo con i suoi occhi verdi, poi ha spiccato un balzo portando davanti al muso le zampe anteriori con le unghie sguainate.

Gli artigli sono scivolati sui manti bianchi di due piccoli poney affiancati, tracciandovi una striscia sanguinosa. I due cavallucci feriti hanno scalciato, nitrendo impauriti con la bava alla bocca. Intorno a loro gli altri animali spiccavano inutili balzi, nel tentativo di sfuggire alla belva, ricadendo però sempre allo stesso punto, avvinghiati alla loro cavezza.

Tremenda zampata

Delly, dopo aver colpito i due poney, s'è fermata in mezzo alla stalla, girando il testone a destra e a sinistra, ruggendo. Quei nitriti disperati, i balzi di quegli animali la avevano innervosita. Ha mosso qualche passo, e la sua attenzione è stata attratta da due poveri asini legati ad un gancio accanto ad un vecchio muro i quali, pur lanciando occhiate inquiete intorno, non smettevano di brucare il fieno che giaceva ai loro piedi. I due somari dovevano essere mattatoi: carne da macello per sfamare le belve. Delly, forse attratta dall'odore della carne offertale tutti i giorni, s'è lanciata con un balzo su uno dei poveri somarelli il quale non ha neppure avuto il tempo di abbozzare una benché minima difesa. Un colpo d'artiglio violentissimo gli ha reciso a tendine del collo e l'asino è crollato a terra come un toro infilzato nell'arena dal magistrale colpo del torero. La tigre si è poi scagliata sul corpo dell'animale agonizzante.

In quell'istante, aiutato dai suoi uomini, Darix Togni ha lanciato la robusta rete di corda che è piombata sulla tigre, avvolgendola. Delly, ruggendo terribilmente, s'è rotolata per terra dimenando con le zampe. Ma più si muoveva, più si impastoiava fra le maglie della rete. Finché, visto inutile ogni sforzo, la belva s'è seduta sulla pancia, ruggendo in direzione degli uomini che stavano portando una gabbia. Poco dopo Delly rientrava fra le sbarre. E una ha mormorato Darix tergendosi la fronte.

Intanto Reale veniva spinto da un gruppo di uomini armati di sbarre di ferro in un posto dove sarebbe stato più facile catturarla. La tigre indietreggiava mal volentieri e ogni qualvolta una sbarra si arricchiva minacciosa verso di lei, lanciava ruggiti alzando una zampa che sventagliava l'aria. Ad un certo punto la belva si è diretta con due balzi verso un carro carico di balle di fieno, nell'angolo estremo del circo. Sotto il carro si trovava una cagnetta, un fox bianco di nome Tina, con gli occhi nascosti da due macchie nere. La bestiolina aveva dato alla luce quattro cuccioli. Il parto evidentemente era avvenuto proprio lì, sotto quel carro, cioè ore prima. Tina ha visto la tigre dirigersi verso di lei e ai suoi piccoli. La bestiola ha inarcato la schiena allungando il suo piccolo muso verso la tigre e abbaiando con quanto fiato aveva in gola. Il corto pelo bianco le si è rizzato sulla pelle e sotto di lei i cuccioli, ignari del pericolo, s'agitavano incomposti uno sull'altro. Reale si è fermata ad un passo dalla cagnetta, la ha squadrata per un attimo. Tina abbaiava, col nasetto a pochi centimetri dalla belva decisa a difendere i suoi piccoli.

La tigre non ha nemmeno ruggito. E' tornata indietro, ciondolando e la coda ricurva ha sfiorato il muso della cagnetta che non smetteva di urlare. Poi Reale, con un balzo, è salita su carro e da lassù ha girato lo sguardo sulla strada e sui tetti dei carrozzoni. Un altro balzo e la belva avrebbe raggiunto la strada.

Frattanto Darix e i suoi avevano rizzato una gabbia sotto il carro. Il domatore è poi salito lungo le balle di fieno e manovrando una lunga asta, ha costretto Reale a saltare nella gabbia. Tutto era finito. Verso mezzogiorno e mezzo le due fiere sono rientrate nelle loro gabbie, dopo più di una ora di assenza. Mohamed, per la gioia, ha sparato per aria il caricatore della sua rivoltella.

Ieri sera, durante lo spettacolo, le due tigri sono apparse al pubblico con le loro compagne, ed hanno eseguito i numeri che tutti conosciamo. Sembravano più zelanti del solito, forse per farsi perdonare la loro « scappatella ». In fondo, per una tigre, sbranare un asino è una cosa piuttosto disonorevole.

LA BELVA E' SALITA SUL CARRO DI FIENO — Siamo all'ultimo atto. La tigre che si vede nella foto è Reale, pochi minuti prima della cattura. Se il felino non fosse stato trattenuto da Darix Togni, da lassù avrebbe potuto balzare nella strada sottostante

IERI POMERIGGIO E' STATO TRASPORTATO A REGINA COELI

"Sono epilettico,, afferma il giovane catturato in una casa di Centocelle

La travagliata esistenza di Giuseppe Alessi - Le imputazioni: tentata rapina, lesioni, porto abusivo d'armi e tentato omicidio

Sulla sconcertante vita di Giuseppe Alessi, il giovane autore della clamorosa tentata rapina di via dei Noci, in casa della famiglia Giglio, si sono appresi ieri alcuni particolari. Al dottor Saetta, capo della Mobile, che l'interrogava, l'Alessi ha dichiarato di essere affetto da una penosa malattia che gli provoca improvvisi attacchi epilettici. Questo giovane vive lontano dalla famiglia, che abita a Catania, in via Cagliari 45.

Ecco il « curriculum » di questo giovane di 21 anni. Rinchiuso nell'Istituto di rieducazione per minorenni di Avellino, nel 1949, l'Alessi vi conobbe certo « er pantera », un giovane romano, che abita in piazza dei Mirti.

Dopo qualche tempo, avendo partecipato ad una sommossa, l'Alessi, che in quella occasione oltraggiò ed usò violenza verso il direttore del riformatorio, venne condannato ad un anno e mezzo di carcere, condanna scontata a Potenza.

Nel carcere di questa città, dalla inferriata della sua cella ebbe modo di far conoscenza con una certa Angela, abitante in uno stabile situato dirimpetto al carcere. Scarcerato, il giovane si recò a trovare Angela, ma venne scacciato dal fratello di questa. Allora partì alla volta di Roma, per incontrarsi con « er pantera », a piazza dei Mirti, senza peraltro riuscire a ritrovarlo.

Giovedì sera — sempre secondo la sua versione — dopo circa una decina di giorni che si trovava nella nostra città, venne colto da un attacco epilettico, e con un coltello si ferì al braccio sinistro, in via dei Noci. Vedendo una donna al balcone, la signora Romilde Giglio, salì in quella casa con l'intenzione di farsi dare un po' di alcool, per disinfettarsi. Tutto ciò che è avvenuto dopo, secondo l'Alessi, avrebbe avuto perciò da un terribile malintenso.

Dalla questura di Catania si è appreso che l'Alessi, l'11 maggio venne arrestato ed inviato a casa con il foglio di via obbligatorio in seguito al furto di una moto avvenuto a Messina. Da Catania l'Alessi venne a Roma con 15 mila lire.

Alle ore 15 di ieri il giovane è stato sottoposto nuovamente ad interrogatorio, alla presenza del sostituto Procuratore della Repubblica, dottor Vessichelli. Pare che l'Alessi verrà giudicato per direttissima.

Giuseppe Alessi è stato tradotto alle carceri di Regina Coeli e denunciato all'A.G. per tentata rapina, lesioni aggravate, porto abusivo di armi non denunciate. Con ogni probabilità i carabinieri lo denunceranno anche per tentato omicidio di un appuntato, contro il quale, il giovane sparò tre colpi di rivoltella. La pistola, una « Mauser 7,65 » acquistata dall'Alessi da un marinaio a Messina, è stata trovata nell'orto, sotto la casa di Centocelle messa a soqquadro dal folle.

Giuseppe Alessi

I giornalisti democratici appoggiano la "Lista Unitaria,,

Il sen. Alberto Bergamini capolista per la carica di Presidente — I candidati

Domani a Palazzo Marignoli, sede dell'Associazione Romana della Stampa, avranno inizio le votazioni per il rinnovo delle cariche sociali e per la formazione della delegazione dei giornalisti romani al Congresso di Trieste, che avrà luogo nel settembre prossimo. L'avvenimento ha notevole importanza per la numerosa categoria di giornalisti.

Anche questa volta dev'essere data alla affermazione del principio dell'unità della categoria e dell'Associazione, allo stabilimento di rapporti sempre più stretti e proficui tra Associazione Romana e Federazione Nazionale della Stampa. Invitando i colleghi a raggruppare i loro voti attorno alla « Lista Unitaria » i giornalisti democratici ritengono di collaborare concretamente non solo alla soluzione dei problemi reali della categoria, ma anche al rafforzamento della unità dell'Associazione.

Alla « Lista Unitaria » alla cui testa sono Alberto Bergamini, Presidente della Federazione presieduta come Presidente della Romana, ed Enrico Mattei, Presidente uscente che viene presentato come Vicepresidente) hanno manifestato la loro adesione, per i professionisti, i compagni Pasquale Balsamo ed Achille Romanelli, e per i pubblicisti, i compagni Antonello Trombadori e Nicola Lombardi. Alla lista promossa dal comitato uscente per la delegazione al Congresso, hanno dato la loro adesione i compagni Pietro Ingrao, Maurizio Ferrara, Pasquale Balsamo e Gino Pallotta. Le elezioni avranno luogo a Palazzo Marignoli (via del Corso) e le urne saranno aperte secondo il seguente orario domani (domenica 17) dalle ore 10 alle ore 21, dopodomani (lunedì 18) dalle ore 9 alle 22.

Una giovane si getta da una moto in corsa

Aveva accettato un passaggio quando si è accorta che il motociclista voleva portarla fuori città

Una giovane domestica è stata vittima ieri di uno spiacevole episodio. La signorina Carmela Leoni, di 21 anni, in servizio presso la famiglia dell'avv. Tortoni, al lungotevere Flaminio 21, ieri l'altro a sera, verso mezzanotte, all'uscita da una sala da ballo, « Due Pini », dove si era recata con un'amica, ha accettato l'invito di un giovanotto, che conosce solo di vista. Costui si è offerto di accompagnarla a casa, con la sua moto.

Se non che il giovane, invece di avviarsi verso il centro, ha lanciato la moto sulla Flaminia. La ragazza, non riuscendo a far desistere il giovanotto, è ricorsa a un marca d'un tratto, all'altezza dell'8 chilometro della Flaminia, si è gettata dalla moto, ferendosi al capo.

Le autorità tacciono sulla vertenza della SIMMEA

La vertenza dei 140 lavoratori della SIMMEA — azienda dichiarata di smobilitazione — è ancora aperta. Malgrado gli impegni la Prefettura non ha convocato le parti, né il ministero del Lavoro si è interessato della questione: gli operai licenziati attendono quindi il pagamento delle loro spettanze, quelli ancora in forza temono per il loro avvenire. Per richiamare l'attenzione delle autorità, una folta rappresentanza delle maestranze ha ieri sostato fino a notte nei locali della direzione, mentre fuori dello stabilimento stazionavano pesanti dei a polizia.

Abbiamo già dimostrato come questa vertenza, che rivela un aspetto tipico della crisi dell'industria romana, sia tale da interessare tutta l'opinione pubblica cittadina. Un tale interesse non sembrano però condividere le autorità, nemmeno quelle più strettamente preposte alla soluzione dei problemi del mondo del lavoro. Rinnoviamo la domanda: che cosa si attende a intervenire? Ci si vuole rendere complici di una tragedia che ha seppellito sotto di una macchia e sia condanna di centinaia di famiglie alla fame?

SOLIDARIETA' POPOLARE

Per i tre bimbi

La sottoscrizione indetta dagli abitanti del borgatello di via Paolo Caselli, a Tuscolano, per Giuseppina Angelonì — la donna gettata sul lastrico con le sue tre creature — ha raggiunto ieri la somma di 5650 lire. Purtroppo tale somma, che parte è stata raccolta tra gente con grande sacrificio, non può bastare a ridare un tetto alla famiglia. Perciò rinnoviamo l'appello ai lettori, perché contribuiscano generosamente alla sottoscrizione.

LA VERTENZA GIUDIZIARIA PER « LASCIA O RADDOPPIA »

Carducci vuole il premio dal Tribunale

Per la prima volta un giudice si è dovuto occupare ieri in veste professionale di quella specie di mania del giorno che è la rubrica televisiva « Lascia o raddoppia? ». Il precedente del giudice barese Lello Buono non ha valore in quanto si trattò solamente della partecipazione al gioco di un esperto di musica classica, sia pure togato.

La prima sezione del Tribunale civile ha dunque iniziato l'esame della causa promossa dal signor Federico Carducci contro la RAI-TV. Il denunciante pretende il pagamento di 280 mila lire quale premio conquistato — a suo dire — intervenendo al gioco e un congruo risarcimento per i danni materiali e morali (?) che avrebbe subito.

Il 4 febbraio scorso Federico Carducci si sottopose all'esame di Mike Bongiorno in tema di musica lirica e superò le prime sette domande: successivamente fu squalificato. Infatti, richiesto di indicare l'opera in cui è contenuto il duetto « Tornami a dir che m'ami » e l'autore della musica, il concorrente disse trattarsi della *Lucia di Lammermoor* di Donizetti. L'opera era invece il *Don Pasquale*.

Dopo aver inutilmente protestato presso la RAI per la bocciatura, il Carducci si è rivolto all'autorità giudiziaria.

L'avvocato Francesco Vatro, che assiste il denunciante, ha sostenuto ieri che l'ultima domanda di Mike Buongiorno era irregolare. Essa infatti, oltre a contenere due quesiti in luogo di uno, sarebbe stata mal formulata in quanto un'aria con gli stessi versi iniziali appartiene anche alla *Cambiale di matrimonio* di Gioacchino Rossini. Il Carducci avrebbe quindi risposto esattamente indicando solo il nome di Donizetti e fallendo semmai la seconda risposta.

L'avvocato ha anche richiesto che sia richiamato agli « atti » il verbale redatto da una commissione della RAI in merito alla controversia con Lando Degoli per il « controfagotto » poiché esisterebbe una analogia fra i due casi. Come si ricorderà, Degoli fu riammesso in gara.

Le 280 mila lire pretese dal Carducci costituiscono la differenza fra il gettone d'oro ricevuto e il premio che il concorrente afferma di aver meritato.

La RAI si è costituita in giudizio attraverso l'avvocato Carlo Sequi. Questi ha confutato tutti gli argomenti della parte avversaria sostenendo: che la risposta era sbagliata, che i due quesiti erano proponibili in quanto strettamente connessi, che l'analogia con il caso Degoli è del tutto arbitraria. Lo stesso Carducci in un primo momento avrebbe ammesso il suo errore.

Il giudice si è riservato di prendere decisioni in merito alle richieste avanzate ed ha fissato la nuova udienza per il 4 luglio.

Prosegue oggi alle 17 il comitato federale

Oggi alle ore 17 proseguono i lavori del Comitato federale presso la sede della Federazione romana.

PROVVEDETE OGGI ALLE SCORTE!

Domani mancherà l'acqua

L'ispettorato all'Acquedotto del Peschiera provvederà, come abbiamo ripetutamente annunciato, sospensioni nel rifornimento di acqua nel modo seguente:

dalle ore 8,30 del 17 giugno alle ore 8,30 del giorno successivo nelle zone Balduina, Primavalle, Boccea, Torrevecchia, Braccetta, Aurelio alto (dal cavalcavia della Ferrovia Roma-Viterbo alla Madonna del Riposo), Gianicolense alto (piazz. San Giovanni di Dio ed adiacenze);

dalle ore 8,30 del 17 giugno alle ore 19 dello stesso giorno nelle zone: Trionfale (distribuzione a bocca tassata), Borgo Aurelio basso, Trastevere, Testaccio, Ripa, San Saba, Aventino;

Dalle ore 19 del 17 giugno alle ore 8,30 del giorno successivo nelle zone: Trionfale (distribuzione a contatore), Gianicolense basso, Portuense, Ostiense compresa Ostia Lido, Cassia, Monte Mario.

Si avranno inoltre dalle ore 8,30 del 17 giugno alle ore 8,30 del giorno successivo le seguenti ripercussioni nella rete gestita dalla Società Acqua Marcia:

alimentazione limitata ai soli sbocchi bassi dei quartieri Rinascimento, Trevi, Colonna, Prati, Flaminio e nella zona di Fiumicino, limitazione meno sensibili nei quartieri Parioli, Nomentano, Esquilino, Italia, Tiburtino ecc.

Le zone di Prima Porta, Tor di Quinto, Acilia, Fiumicino ed Ostia saranno di fatto prive di flusso.

Si comunica infine che l'Amministrazione comunale ha predisposto un servizio di rifornimento di emergenza a mezzo carri cisterna ferroviari ed autobotti, che saranno dislocati nelle zone prive di flusso o inviati dietro motivate richieste rivolte all'Ufficio Tecnologico.

RADIO e TV

Programma nazionale - Ore 7, 8, 13, 14, 20,30, 23,15: Giornale radio; 6,45: Lezione di tedesco; 7,15: Buongiorno; Musiche nel mattino; 7,50: Ieri al Parlamento; 8,15: Rassegna stampa italiana; 8,45: La comunità umana; 11: Mattinata sinfonica; 12: La tromba di H. James; 12,10: Orchestra Ferrari; 13,20: Orchestra Galassini; 14,15: Chi è di scena? e Cronache cinematografiche; 16,30: Le opinioni degli altri; 16,45: Complesso Tucci; 17: Sorella radio; 17,45: "La fiaccola" di O. Gentilucci; 18,45: Scuola e cultura; 19,10: Musica da ballo; 20: Orchestra Anepeta; 20,40: Radiosport; 21: Fantasia musicale; 22: "Giovanna per questa notte"; 23: Mandolinista G. Arcada; 23,30: Musica da ballo; 24: Ultime notizie.

Secondo programma - Ore 13,30, 15, 18: Giornale radio; 20: Radio sera; 9: Effemeridi; Il buongiorno; 9,30: Orchestra Conte; 10: Appuntamento alle dieci; 13: Centocittà; 13,45: Il contagocce; 13,50: La fiera delle occasioni; 14,30: Schermi e ribalte; 15,15: Confidenziale; 16: Terza pagina; 17: Ballate con noi; 18,10: Programma per i ragazzi; 19: Classe unica; 19,50: Musica leggera; 20,30: Clak; 21: "Norma", di V. Bellini.

Terzo programma - Ore 21: Giornale del Terzo; 19,1: Musica di C. W. Gluck; 19,30: Ignazio di Loyola; 20,1: Concerto; 21,20: Piccola antologia poetica; 21,30: Concerto sinfonico; 22,20: La rassegna.

Televisione - Telegiornale alle 20,30 e in chiusura 22,55; "Vogliamoci bene" film; 18,55: La TV degli agricoltori; 21: Invito a bordo; 22: Sette giorni di TV; 22,15: Giochi olimpici equestri di Stoccolma; 22,35: "I morti non fanno paura", di E. De Filippo.